

# l'Adige

Giovedì 29 agosto 2024

[www.ladige.it](http://www.ladige.it)

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

**LA POLEMICA** Si accende il dibattito dopo la provocazione del presidente del Cai di «togliere il marchio»

## «Unesco tutela le Dolomiti»

*Zannier (Fondazione): noi monitoriamo, uscire è un paradosso*

Delladio: «La gente va dove la spingono le campagne di marketing, si deve cambiare»

MARICA VIGANO'  
DANIELE BATTISTEL

Si accende il dibattito sul turismo sulle Dolomiti e sulle soluzioni da adottare per diluire la presenza di visitatori ora concentrati in brevi periodi e in poche località. Alla provocazione del presidente del Cai, Montani, che propone di togliere il marchio Unesco, replica Stefano Zannier (Fondazione Dolomiti Unesco): «Più che una provocazione è un paradosso. Essere nella lista Unesco è uno strumento di tutela». Secondo Lorenzo Delladio, patron de La Sportiva e futuro presidente di Confindustria, «la gente va dove la spingono le campagne di marketing, si deve cambiare cultura».

ALLE PAGINE **10-11**

## LA POLEMICA

Zannier risponde alla provocazione lanciata dal presidente nazionale del Cai Montani: «L'overtourism è legato alla promozione ma di questo aspetto noi non ci occupiamo. Siamo invece impegnati a promuovere una frequentazione lenta e responsabile della montagna»



Le spettacolari Pale di San Martino con il Cimon della Pala e la Cima Vezzana. A destra, il presidente della Fondazione Dolomiti Unesco Stefano Zannier



# «Fuori da Unesco? Un paradosso»

Il presidente della Fondazione Dolomiti: «Noi monitoriamo»

MARICA VIGANO'

«È stata definita "una provocazione", ma siamo comunque al paradosso». Risponde così il presidente della Fondazione Dolomiti Unesco, Stefano Zannier, alle parole del presidente nazionale del Cai Antonio Montani che sull'Adige di ieri ha lanciato il guanto di sfida: far uscire le Dolomiti dal Patrimonio Unesco per frenare l'overtourism. Una proposta che fa da "pungolo", verso un confronto aperto a più soggetti su un problema di non facile soluzione: gli arrivi in massa nelle località montane, tema legato alla sostenibilità del turismo ed alla tutela del patrimonio ambientale.

Zannier, che è anche assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, risponde alla provocazione del presidente del Cai snocciolando una serie di attività della Fondazione che vanno proprio nella direzione di "proteggere" il bene montano nella sua unicità geologica e paesaggistica: monitoraggio



dei flussi, rapporti periodici sull'integrità del bene, proposte per una frequentazione che disincentivi il "mordi e fuggi" e per valorizzare gli aspetti geo-

logici come il "Dolomites World Heritage Geotrail", ossia un trekking di più giorni più un viaggio del tempo virtuale per esplorare la geologia delle

Dolomiti. Prosegue inoltre la campagna "Vivere in rifugio" (prossimo appuntamento il 6 settembre al Roda di Vael) con la collaborazione dei rifugiati per far comprendere agli ospiti come è la vera vita in quota, tra la bellezza e la vulnerabilità del territorio circostante.

È bene però fare un passo indietro. Il 26 giugno 2009 le Dolomiti sono state iscritte nella lista del Patrimonio Mondiale grazie alla loro bellezza e unicità paesaggistica e all'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico.

Il 13 maggio 2010 le Province e le Regioni coinvolte (Province autonome di Trento e di Bolzano, Province di Belluno, di Pordenone, di Udine, Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto) hanno costituito la Fondazione Dolomiti - Dolomiten - Dolomites - Dolomites Unesco con «il compito di promuovere la comunicazione e la collaborazione tra gli Enti territoriali». C'è una strategia comune: «La "Strategia complessiva di gestione" - evidenzia la Fondazione sul proprio sito - pone l'ambiente al centro dell'interesse sociale ed economico». Ecco

perché la risposta di Stefano Zannier al presidente del Cai non nasconde il tono piccato. «Ho letto con grande stupore le notizie riguardanti l'ipotesi di una rinuncia all'iscrizione delle Dolomiti nella Lista del Patrimonio Mondiale. Un riconoscimento che - evidenzia Zannier - rappresenta, al contrario, uno straordinario strumento di tutela del Bene e una leva per responsabilizzare le comunità davanti a problematiche come l'overtourism che possono incidere sulla sua integrità ma che, è bene ricordarlo, interessano alcune aree specifiche».

Più che provocazione, l'idea di una uscita delle Dolomiti dal Patrimonio Unesco forse nasce da una incomprensione di

fondo. Arrivando al paradosso. «I problemi che affliggono alcuni hotspot sono ben noti - prosegue il presidente dell'Ente - e la Fondazione Dolomiti Unesco sta lavorando da tempo al loro monitoraggio. Bisogna però chiarire che l'overtourism non riguarda tutte le aree. Sul fenomeno incide la spinta della promozione turistica, aspetto di cui non si occupa la Fondazione, impegnata invece a promuovere una frequentazione lenta e responsabile. Peraltro, chi arriva perché attratto dai valori universali riconosciuti dall'Unesco è spesso un turista informato e consapevole». Zannier ribadisce la disponibilità a continuare a collaborare con tutte le associazioni ed ad aprire nuovi tavoli di confronto, anche e soprattutto sul tema della "pubblicità" con il fine di «sollecitare gli operatori a una comunicazione che induca i turisti a vivere la montagna in modo autentico».

«Uscire dalla Lista del Patrimonio Mondiale - conclude il presidente della Fondazione - significherebbe rinunciare anche a queste assunzioni di responsabilità».

«Siamo nella Lista del Patrimonio Mondiale; questo è uno straordinario strumento di tutela»



Il lago di Tovel durante l'estate 2024: una meta tra le più ricercate

L'attività | I risultati della ricerca della Fondazione verranno presentati ad ottobre. Lago di Tovel «sorvegliato speciale»

## Flussi e comunicazione: lo studio

L'invito è stato esteso ai maggiori soggetti che operano nel marketing territoriale, nella direzione di una comunicazione consapevole. Si tratta di una riflessione sul tema, per comprendere come le informazioni incidano sui flussi, ad esempio riproponendo luoghi già inflazionati, e come i diversi canali che veicolano immagini e messaggi - tra questi c'è naturalmente il web - possano favorire la fruizione della montagna e non penalizzarne la vivibilità o incidere sull'ambiente.

Il tavolo di lavoro, promosso dalla Fondazione Dolomiti Unesco e coordinato dal professor Umberto Martini dell'Università di Trento, avviato

nei mesi scorsi, è giunto ormai al momento della sintesi: i risultati saranno presentati il prossimo ottobre. Grazie al contributo di specialisti del settore, verrà proposta una riflessione che tocca anche il problema dell'overtourism in una delle aree più caratteristiche e delicate dell'ambiente montano.

Nell'ambito di uno studio del fenomeno dei flussi verso determinate località, il lago di Tovel è un "sorvegliato speciale": assieme al lago di Braies e alla Tre Cime di Lavaredo è uno dei luoghi considerati "punti di congestionamento" e diventato oggetto di "monitoraggio". «Stiamo raccogliendo dati circostanziati, relativi

ad esempio alla durata delle visite, alla provenienza dei turisti - fanno sapere alla Fondazione Dolomiti Unesco - Questo studio ci può aiutare per avere maggiori informazioni rispetto al fenomeno dei flussi in determinate aree. Abbiamo avviato una collaborazione anche con i Parchi e stiamo valutando di estendere il monitoraggio ad altri siti. La gestione dei flussi rimane comunque di competenza dei territori».

Spetta infatti alle Province e alle Regioni il compito di proteggere il bene delle Dolomiti, attraverso gli strumenti amministrativi propri. «Non è Unesco che tutela il territorio, ma è il riconoscimento Unesco a

chiedere ai territori di assicurare un elevato grado di tutela» evidenzia la direttrice della Fondazione Mara Nemela.

Il turismo - inteso come turismo consapevole - rientra fra i temi di interesse della Fondazione. «L'obiettivo è di far capire ai visitatori l'importanza e la vulnerabilità del territorio, anche attraverso programmi di educazione ambientale e promozione della consapevolezza. Abbiamo promosso una serie di iniziative di "tutela attiva" per una maggior conoscenza del territorio, iniziative che possono favorire la presenza di turisti più motivati, preparati, consapevoli dei valori territoriali».

Ma. Vi.

## L'INTERVISTA

Secondo il patron de La Sportiva di Ziano di Fiemme è giusto fare una riflessione sul futuro: «Sulle Dolomiti ci sono posti bellissimi ma meno frequentati perché i turisti li conoscono poco. Eppoi bisogna prendere esempio dalla Germania e frazionare le chiusure di scuole e aziende»

# «La gente va dove la spingono le campagne di marketing»

*Lorenzo Delladio: cambiare modo e cultura di comunicazione*

DANIELE BATTISTEL

«Una provocazione, ma ci sta tutta». Anzi, un ragionamento sul fenomeno dell'*overtourism* da contrastare per non rovinare il patrimonio più prezioso che ha il Trentino, ovvero il suo ambiente, va posto, secondo **Lorenzo Delladio**, patron de La Sportiva di Ziano di Fiemme, prossimo presidente di Confindustria e primo proponente (si era nel "lontano" 2017) di una forma di turismo diverso: togliere gli impianti dalla conca di Passo Rolle e proporre un modello nuovo, fatto di scialpinismo, trekking, relax.

**Presidente Delladio, quella di Antonio Montani, presidente nazionale del Cai, è ovviamente una sparata forte, ma ha il merito di porre il problema.**

«Chiaro che sarebbe stupido chiedere di togliere il marchio "Patrimonio Unesco" alle Dolo-

«L'obiettivo: che i vacanzieri tornino a casa contenti e rilassati, non arrabbiati»

miti, ma come spunto per un ragionamento complessivo sul modo attuale di intendere il turismo ci sta tutto. Evidentemente - visto anche quanto si legge in queste settimane sui giornali - il modello va in qualche modo rivisto».

**Dalle sue parole, si direbbe che lei un paio di idee le avrebbe, o no?**

«Ripeto quello che ho sempre detto: il tema è quello di diluire le presenze dei turisti, nel tempo e nello spazio. Periodi così compressi come luglio e agosto

e poi sotto Natale per "fare" la stagione rendono tutto più difficile. Per i turisti e per la gente di qui. Chiaro che non è facile e veloce cambiare mentalità e cultura, ma bisogna provarci. In Italia il mese clou delle ferie è l'agosto perché tutte le aziende chiudono in quel periodo. Bisognerebbe prendere spunto dalla Germania, dove, forse anche per l'autonomia dei vari Länder, le chiusure di aziende e scuole sono più frazionate nel corso dell'estate. Direi che è una scelta molto più intelligente. Non è facile e per quanto riguarda le aziende non è una decisione che può prendere il singolo, ma un ragionamento bisogna iniziare a farlo».

**Lei parla di "mentalità e cultura"...**

«Ma è chiaro che tutto parte da lì. Questo fenomeno di *overtourism* è anche una conseguenza di un tipo di comunicazione e di modo di intendere le cose. Mi spiego: il Trentino e, in generale le Dolomiti, hanno tanti bellissimi posti da scoprire e conoscere, ma se vengono pubblicizzati e divulgati sempre e solo gli stessi è chiaro che la gente si concentra principalmente lì. Antonio Montani faceva giustamente l'esempio delle Tre Cime di Lavaredo, posto bellissimo. Ci sono però tantissimi posti altrettanto belli e attraenti - perché stiamo pur sempre parlando di Dolomiti - che meritano allo stesso modo di essere visti ma che sono meno frequentati perché i turisti li conoscono poco. Se si riuscisse a cambiare parzialmente il nostro modo di fare promozione e marketing forse riusciremmo a dirottare più turisti su più zone. E sarebbe a vantaggio di tutti. Perché altrimenti rischiamo di farci del male».

**Si spieghi.**

«Credo che l'obiettivo di tutti sia che i turisti tornino a casa contenti e rilassati e facciano una buona promozione al terri-



Lorenzo Delladio, proprietario de La Sportiva, oltre che di rallye è appassionato di escursionismo e sci alpinismo

torio. Se invece la gente se ne va stressata e arrabbiata per le code non è positivo. Io non so sicuramente la persona più indicata, ma auspico che chi è deputato a prendere delle scelte abbia un orizzonte a lungo periodo perché dobbiamo mantenere il più inalterato possibile il nostro territorio che è fragile, senza bruciarci tutto e subito».

**Lei nel 2017, propose un progetto per togliere gli impianti di risalita da Passo Rolle e farne una località turistica "esclu-**

**siva", dedicata a trekking, sci alpinismo. La politica allora non colse l'idea e lo cose sono andate diversamente. C'è però qualcosa che adesso si potrebbe riprendere?**

«Il mio progetto era improntato sull'invernale nella visione di un "outdoor paradise", ma si tratta di un concetto valido sempre perché la conca del Rolle è appetibile anche in estate. Ma attenzione: tutti pensano a Baita Segantini, Rosetta o, al limite, Cimon della Pala. Invece ci sono decine di sentieri alter-

nativi nelle vicinanze che sono bellissimi ma meno battuti».

**Forse perché, per i primi due che ha detto, ci sono gli impianti per raggiungerli, non pensa?**

«Chiaro che gli impianti sono importanti per l'economia e servono per portare in vetta persone che altrimenti non avrebbero altra possibilità di vivere certe emozioni, ma forse anche qui bisognerebbe cambiare la mentalità: le persone devono imparare a conquistarsi la cima a piedi. Dà anche più soddisfazione».

